



**Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori
della Provincia di Agrigento**

Rassegna stampa Sicilia H24

27 giugno 2018

Intervista al presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Agrigento Alfonso Cimino: "Priorità per le città, le infrastrutture e la fascia costiera"

E' passato un anno da quando l'arch. Alfonso Cimino ricopre la carica di presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Agrigento.

Nonostante il breve lasso di tempo l'arch. Cimino è riuscito a portare avanti interessanti iniziative e molte altre sono in itinere. Insomma, il suo ruolo di presidente provinciale non è passato inosservato. Lo abbiamo avvicinato per un breve consuntivo.

Presidente Cimino, alla vigilia del primo anno dal suo insediamento, quali iniziative importanti ha portato avanti?

"E' trascorso quasi un anno dall'insediamento di questo Consiglio e, grazie alla partecipazione dei consiglieri, espressione dell'intera provincia, si è delineato un rapporto chiaro con le varie aree dell'agrigentino. Fin da subito ci siamo lanciati in un progetto ambizioso: pensare alle nostre città, alle infrastrutture, alla fascia costiera. Abbiamo incontrato le amministrazioni, siamo stati presenti in ogni iniziativa portata avanti per rimettere la figura dell'architetto al centro del processo di rilancio delle nostre comunità e di riscatto sociale per la libera professione. Devo dire che è stato un anno intenso, interessante e ricco di seminari ed eventi importanti, non ultimo il convegno organizzato a Santa Margherita Belice in occasione del 50° anniversario del terremoto, al quale hanno partecipato tantissimi colleghi del nostro Ordine, della Consulta regionale degli Architetti e di quasi tutto il Consiglio nazionale degli Architetti con in testa il presidente Cappochin e il nostro vicepresidente nazionale Rino La Mendola".



Parliamo del “caso Agrigento”. Si dovrebbe cominciare con una strategia di rilancio del centro storico e di rigenerazione urbana. Argomenti che lei ha trattato spesso ma, di fatto, quali sono le vostre iniziative?

“Oggi si parla tantissimo del rilancio del centro storico e Agrigento è diventato, oggi più che mai, un caso a livello regionale e nazionale. Vorrei cominciare dalla fine per portarci all’inizio di un anno di attività di questo Consiglio. Il prossimo 5 luglio, abbiamo convocato un consiglio straordinario nella sede del Consiglio nazionale degli Architetti a Roma, per discutere del “caso Agrigento” alla presenza anche del vicepresidente nazionale Rino La Mendola. Non si può parlare di rilancio e riqualificazione, senza avere iniziative per la città. Agrigento ha una struttura urbanistica dove il fulcro non è solo la città ma la Valle dei Templi. Nel 1997, nel corso di un convegno al Palacongressi, si è parlato di un progetto per la Valle dei Templi che oggi continua a essere più attuale che mai: non possiamo parlare di rilancio del centro storico e rigenerazione urbana senza mettere a sistema il fulcro centrale della Valle dei Templi che è la città di Agrigento. Vede, il Parco della Valle dei Templi non è slegato dalla città, da San Leone, dalla foce del fiume Akragas e dai quartieri satelliti nati per un evento franoso e per il boom edilizio che ha portato un notevole consumo di suolo. Dobbiamo invertire questa tendenza. Con la revisione dello strumento urbanistico, si deve giungere a un consumo di suolo “zero” e recuperare il centro storico. Vanno attivate le procedure sui piani commerciali affinché il centro cittadino abbia negozi di nicchia, non soltanto B&B e ristoranti ma attività a supporto della vita quotidiana dei cittadini. Oggi si parla tanto di turismo e l’obiettivo è far permanere il turista in città ed ecco che occorrono turismo congressuale, museale, iniziative artistiche anche durante la stagione estiva e iniziative ad hoc per il teatro Pirandello”.

E per quanto riguarda la fascia costiera?

“Serve anche rilanciare la fascia costiera e questo deve essere un progetto da portare avanti nell’immediato. Mi piace pensare a un altro fattore importante: rilanciare il centro storico anche attraverso un processo di defiscalizzazione per quattro o cinque anni, riservato a coloro che desiderano investire sul centro storico. Ricapitolando, consumo di suolo “zero”, defiscalizzazione, utilizzo di misure nazionali quali Ecobonus e Sisma bonus. Ma occorre fare di più. In tal senso, ci sono altri due fattori fondamentali. Il primo riguarda gli investimenti nel centro storico. Certo, ben venga il progetto Girgenti e altre azioni di riqualificazione urbana che trascineranno interventi ai prospetti delle case, recupero degli immobili e la rivitalizzazione dell’area commerciale. Il secondo fattore può sembrare non fondamentale: Agrigento e la sua provincia sono al centro del Mediterraneo. I nostri porti, come Porto Empedocle, Licata e Sciacca, devono essere pronti ad accogliere merci e turismo. Le grandi navi da crociera devono fermarsi qui, nei nostri porti. Ovviamente occorrono le infrastrutture stradali e ferroviarie affinché Agrigento sia davvero la porta di ingresso all’Europa ed è necessario il ponte sullo Stretto. Mi scusi, siamo al centro del Mediterraneo eppure siamo bypassati dallo stretto di Gibilterra. Ecco perché c’è bisogno di una politica regionale e nazionale che, con forza, chieda le infrastrutture per la provincia di Agrigento”.

Presidente, lei punta sul rilancio dei centri storici. Ad oggi qual è lo stato di vivibilità dei centri storici della provincia?

"Beh.. i nostri centri storici si trovano in uno stato di quasi abbandono. Pensi al centro della mariniera di Licata, Sciacca, Caltabellotta, ai borghi di Cammarata, Canicattì, quasi tutti i centri storici non sono più vivibili e vissuti per come sono nati e non costituiscono più la memoria storica. Il rilancio dei centri storici va a braccetto con le infrastrutture, con gli incentivi e si sposano con un processo di rigenerazione urbana e umana. Nel corso degli anni i Piani regolatori hanno continuato a identificare nuove aree di costruito ed è per questo che i Piani regolatori vanno rivisitati con un consumo di suolo "zero". Credo sia necessario, pensare a una strategia per l'intera provincia perché qua, ogni comune è ricco di storia. Ci vuole un progetto turistico che abbracci la provincia e allora sì che potremo parlare di programmare il futuro basandoci sul turismo, sulle bellezze architettoniche e paesaggistiche. Fermo restando i water front della provincia, un mare stupendo che non va legato soltanto alla balneazione ma inteso come risorsa per costruire la riqualificazione della fascia costiera".

Tutte queste iniziative, quali ricadute potrebbero avere per i professionisti?

"Guardi, in diverse occasioni ho sottolineato che tanto è stato fatto insieme con la Rete delle professioni tecniche e, mi permetta, con un pizzico di presunzione, possiamo dire di avere dettato l'agenda politica di diverse amministrazioni. Penso ad Agrigento, ad esempio, dove, fino all'anno scorso, non si parlava di Sue e Suap, di Piano di utilizzo del demanio marittimo, di revisione dello strumento urbanistico e oggi, invece, se ne parla. Si parla protagonismo civico nel centro storico ma non è orientato perché, alla base, manca un progetto per la città. Se utilizzassimo questi strumenti, mi riferisco al Piano di utilizzo del demanio marittimo, Piani regolatori, rilancio dei centri storici, utilizzo delle risorse e degli incentivi statali, ci sarebbe innegabilmente una ricaduta fortissima per i nostri colleghi e per chi investe sotto il profilo commerciale e turistico. Recentemente abbiamo istituito l'Osservatorio per i centri storici, insieme con la Rete delle professioni tecniche, la Curia, Sicindustria, Ance e Confcommercio. Prenda la Curia ad esempio, oggi più che mai, sta rilanciando sulla riqualificazione e sulla fruizione dei beni culturali, ha istituito il Mudia con percorsi turistici e culturali che diventano a supporto fondamentale del rilancio di questa provincia. Ma siamo sempre al centro del problema: tutto ciò, ritorno a dire, non può essere senza la mano pubblica, senza progettualità e senza la politica regionale e nazionale che, mi permetta, deve svegliarsi: Agrigento e la nostra provincia devono essere rilanciate. Non possiamo continuare a vivere in una città lontana dal resto della Sicilia e d'Italia e distante perfino dai comuni limitrofi".

